

Eccoci dunque al settantacinquesimo degli eventi della Madonna delle Ghiaie di Bonate di Sopra. Quanto accadde nella tarda primavera del '44 in questa zona della Bergamasca che in tempi recenti sarà teatro di altri tragici avvenimenti culminati nel ritrovamento del corpo di Yara Gambirasio, è ancora oggetto di profondo mistero.

Il mistero non riguarda solo la modalità e la veridicità delle apparizioni della Madonna alla bimba Adelaide Roncalli, defunta da qualche anno quasi ottantenne, ma anche e soprattutto il comportamento della Chiesa orobica in relazione agli eventi stessi, che in buona sostanza, a torto o a ragione, ha di fatto impedito che la fenomenologia miracolosa acquistasse quella fama definitiva e incontrovertibile che avrebbe davvero potuto fare di Bonate fin da subito la Lourdes padana (come nel paesino pirenaico pare che la Vergine si esprimesse in lingua dialettale), tenuto conto tra l'altro dei presunti miracoli avvenuti da allora ad oggi e facenti capo alla veggente dell'Isola, segnata poi da una vita assai travagliata, e a quel singolare "Simbolo di Ghiaie" che raffigura l'Immacolata con in mano due colombe, dipinta dal pittore Gallizzi e diventata amatissima icona popolare. È il 13 maggio del '44, esattamente ventisette anni dopo Fatima (ma la data di metà maggio ricorre insistentemente in molte apparizioni mariane di ogni luogo ed epoca), quando la bimba vive un primo rapporto diretto con la dimensione trascendente attraverso una visione "panoramica" dell'intera Sacra Famiglia di Nazaret. Le apparizioni vanno avanti fino alla fine del mese di maggio, tra un tripudio di folla lombarda che arrivata a conoscenza delle doti miracolose della bimba, accorre sul posto per assistere alle visioni e chiedere grazie speciali. Migliaia di persone assistono al miracolo della roteazione del sole, si verificano anche diverse guarigioni sia di natura fisica che di sintomatologie depressive. Ma fin da subito l'atteggiamento della Diocesi appare caratterizzato da un misto di incredulità e diffidenza, con la punta "persecutoria", quasi da Inquisizione, incarnata dal giovane sacerdote intellettuale Don Luigi Cortesi, più intento a formulare schede di sapore antropologico e classificare la presunta schizofrenia di Adelaide, che di guardare alle apparizioni come a possibili segni della volontà mariana di far uscire indenne la gente padana dall'incubo del conflitto mondiale. Lo stesso futuro papa Giovanni ventitreesimo, cedendo forse alla millantata autorevolezza di alcuni rappresentanti del clero colto locale, ritiene di non dover proseguire l'indagine, rinviando *sine die* il giudizio definitivo. Adelaide Roncalli vivrà un destino, come ragazza e poi come donna, non particolarmente edificante sul piano materiale, subendo sofferenze di varia natura, spesso trattata come indemoniata, segregata per un certo periodo in convento. Anche in tutto questo ci sono straordinarie affinità coll'esistenza travagliata di Bernadette Soubiros, la Santa dei Pirenei, tra le più amate di Francia ed Europa. Nel 1989 la Nostra vergherà una lettera di suo pugno in cui troviamo scritto: "sono convinta di aver avuto le apparizioni della Madonna a Ghiaie di Bonate quando avevo sette anni. Le vicende da me dolorosamente vissute da allora le offro a Dio ed alla legittima autorità della Chiesa, alla quale sola appartiene riconoscere quanto in tranquilla coscienza e in sicuro possesso delle mie facoltà mentali ritengo essere la verità". Un riconoscimento, quello della Vergine di Bonate, che è stato finalmente annunciato dalla Chiesa... è il caso di dire: *meglio tardi che mai*.